ESPERIENZE DI UNA BIBLIOTECA BIOMEDICA IN UN OSPEDALE CLINICIZZATO

A. BOY

Biblioteca, Istituto Regionale per le Microcitemie, Cagliari

Prima di esporre i risultati della mia indagine sulle biblioteche delle Unità Sanitarie Locali della Sardegna, vorrei brevemente premettere una precisazione su cosa si debba intendere, a mio parere, per biblioteca biomedica nell'ambito delle USL. Essa, infatti, dovrebbe consistere in un servizio ufficialmente istituito, regolarmente dotato di pianta organica e di locali attrezzati. Mi sono infatti resa conto, durante l'inchiesta citata, che il termine biblioteca biomedica dava adito a vari fraintendimenti. Alla mia domanda se l'USL in questione possedesse una biblioteca biomedica, mi si rispondeva spesso affermativamente e poi venivo a scoprire che la «biblioteca» era un locale dove in certi anni fortunati arrivava qualche pubblicazione o, peggio, si è convinti di possedere una biblioteca perché nella stanza del primario vengono conservati alcuni libri.

Alla luce di queste premesse, l'indagine da me svolta ha dato i seguenti risultati: su 22 USL presenti in Sardegna, le sole USL n. 1 di Sassari e n. 21 di Cagliari, in cui si trova la biblioteca dell'Istituto Regionale per le Microcitemie possiedono vere e proprie biblioteche biomediche. La maggior parte delle USL sarde non può contare su nessun tipo di servizio di informazione scientifica e solo pochissime fortunate possiedono un locale destinato a biblioteca, ma senza personale specializzato e affidate alla buona volontà di qualche volontario.

In generale, la situazione delle biblioteche biomediche, come si è già visto a proposito di quelle universitarie, è in Sardegna veramente desolante e tutto ciò è ancor più grave se si considera l'insularità della regione. I tagli continui alla spesa per la sanità, i disservizi ancora esistenti all'interno delle varie USL, i problemi pressanti e contingenti da risolvere giornalmente e una visione, tutto sommato, abbastanza miope del problema dell'aggiornamento del personale, sono le cause principali di questo stato di cose.

In questo quadro opera, completamente isolata, la biblioteca di cui sono responsabile. Essa è nata con l'Istituto Regionale per le Microcitemie alla fine del

1981. Questo Istituto ha come scopo la prevenzione, la cura e lo studio della talassemia, gravissima malattia sociale molto diffusa in Sardegna, con ben 1.500 talassemici su una popolazione di 1,5 milioni di abitanti. Esso è un ospedale clinicizzato e negli stessi locali si trovano l'Istituto di Clinica e Biologia dell'Età Evolutiva e i Servizi di Linfomopatia ed Endocrinologia della I Clinica pediatrica dell'Università degli Studi di Cagliari. Dalla breve presentazione dell'Istituto risultano evidenti sia i compiti della biblioteca sia la tipologia della sua utenza.

La biblioteca è stata concepita come servizio essenziale di supporto ai compiti dell'Istituto Regionale per le Microcitemie e si propone di raccogliere, catalogare e divulgare tutto ciò che viene pubblicato sulla talassemia e sulle discipline ad essa collegate, come l'ematologia, la genetica, ecc. Essa è ubicata in vasti e ben illuminati locali, in una costruzione collegata all'Istituto ma da esso indipendente: comprende una vasta sala di lettura, un deposito librario e un ufficio. La pianta organica prevede un bibliotecario della carriera direttiva, un aiuto bibliotecario della carriera di concetto e un commesso. In pratica per ora vi lavoro solo io che assolvo tutti i compiti della persona prevista. L'acquisizione di materiale è rivolta essenzialmente a periodici anglo-americani (90 riviste, di cui 78 correnti), mentre il fondo di opere è piuttosto limitato (un centinaio), con un incremento dal 1984 abbastanza soddisfacente.

La biblioteca ha iniziato a funzionare in concomitanza con l'istituzione delle USL, trovandosi quindi a sostenere il peso dell'iniziale disorganizzazione di queste ultime, che ancora si fa sentire pesantemente. Tale disorganizzazione e l'esiguità dei fondi stanziati per una biblioteca di primo impianto sono stati e sono i nostri principali problemi. Lo scollamento esistente tra i vari servizi delle USL e la biblioteca rende estremamente farraginoso il meccanismo delle ordinazioni e spesso le richieste inoltrate non trovano risposta né affermativa né negativa. Sempre per questi disservizi non abbiamo potuto procedere alla catalo-

gazione del materiale, perché non riusciamo ad ottenere in maniera razionale la strumentazione necessaria. Non vorrei dilungarmi troppo nelle solite cerimonie di noi bibliotecari USL, ma è veramente difficile rendere efficiente il servizio in queste condizioni.

Il fatto che, come ho detto, la biblioteca si trova ubicata nello stesso edificio dell'Istituto di Clinica e Biologia dell'Età Evolutiva dell'Università (chiamato da noi «Clinica») ha permesso di instaurare sin dall'inizio una stretta collaborazione e un piano di lavoro comune che ha dato e sta dando risultati soddisfacenti per entrambi. La Clinica ha messo a disposizione della biblioteca tutte le sue riviste e per il 1984 ha provveduto all'abbonamento di 40 riviste (sulle 78 correnti), ed ha ivi trasferito la sua raccolta di estratti di articoli che sono stati catalogati, classificati e soggetti da noi (con l'ausilio anche del personale della stessa Clinica) e messi a disposizione di tutti gli utenti. Questa collaborazione è senza dubbio fruttuosa sia per l'Istituto sia per la Clinica e soprattutto per gli utenti. Per l'Istituto perché può integrare i fondi messi a disposizione dall'USL n. 21 con le riviste della Clinica e quindi soddisfare in

maggior misura le richieste dell'utenza, per la Clinica perché può avvalersi del personale bibliotecario e per gli utenti perché possono contare su una raccolta di periodici sufficientemente vasta.

In conclusione, si può affermare che le USL della Sardegna dovrebbero rivedere tutta la politica delle biblioteche biomediche. È indispensabile, però, per una corretta impostazione del problema, partire dal presupposto, peraltro universalmente accettato, che la ricerca bibliografica in campo biomedico deve essere effettuata principalmente da personale bibliotecario, con l'appoggio del personale sanitario. Da ciò consegue che il servizio di biblioteca dovrebbe essere accentrato e unico per ciascuna USL, anziché venire disperso in una miriade di biblioteche di reparto o di ospedale. In tal modo i fondi non si perderebbero in mille rivoli, creando pseudoservizi incompleti e insoddisfacenti per l'utenza, con la presenza di numerose copie di alcune riviste e l'assenza di altre, forse non meno importanti. La concentrazione delle risorse finanziarie, di personale e di strutture permetterebbe il conseguimento di risultati non pensabili altrimenti.

LA SITUAZIONE DELLA BIBLIOTECA DELL'ASSESSORATO ALLA SANITÀ ED ASSISTENZA DELLA REGIONE PIEMONTE

A.M. CARUSI

Biblioteca, Assessorato alla Sanità e Assistenza, Regione Piemonte, Torino

Da tempo all'Assessorato alla Sanità e Assistenza della Regione Piemonte si sentiva l'esigenza di un Centro di documentazione funzionante e funzionale. E l'Assessore Sante Bajardi ribadiva la necessità di una biblioteca interna che si ponesse non solo come servizio specialistico, centro vitale e sensibile alle esigenze della collettività degli operatori del settore nel campo della problematica socio-sanitaria, ma anche come una organizzazione di riferimento per le altre biblioteche regionali, in grado quindi di consentire il potenziamento delle prestazioni erogate.

Ovviamente, il primo lavoro che abbiamo affrontato, dal giugno 1982, è stato il censimento del materiale esistente.

La carenza del binomio «personale-spazio» ha messo a fuoco l'esigenza di un organico specifico per il settore e la necessità di locali adeguati. I locali sono stati reperiti nella nuova sede dell'Assessorato, e quanto al personale è già stata stabilita l'assunzione di un primo elemento cui potrebbero, in futuro, seguire altri.

Il materiale esistente è risultato costituito da circa 5.000 volumi, nonché riviste, bollettini e varie. I volumi sono in prevalenza a carattere sanitario, molto interessanti quelli correlati a problematiche giuridiche, ecologiche, energetiche, ovvero problematiche emergenti.

In attesa di catalogare i volumi singolarmente, e al fine di consentire all'utenza già sin d'ora il recupero delle informazioni, i volumi stessi sono stati raggruppati per argomenti e soggetti, seguendo:

- 1) il principio della specificità, già presente nelle regole di Cutter;
- 2) il principio dell'aderenza all'uso linguistico comune;
- 3) il principio della correlazione logica dei soggetti; quest'ultimo ovviamente per favorire la ricerca, col rinvio al maggior numero di documenti esistenti in biblioteca sull'argomento oggetto della ricerca medesima.

Quanto alle pubblicazioni periodiche, una volta ordinato il materiale esistente ed aggiornata e potenziata la consistenza degli abbonamenti sino a raggiungere il numero di 200 testate, è stato edito un catalogo che consente una rapida ed efficace consultazione. Le testate sono in ordine alfabetico semplice, è segnalata la località di origine del periodico e una breve nota permette l'identificazione degli argomenti che costituiscono il motivo e l'oggetto della pubblicazione. Questo catalogo è stato distribuito a livello regionale ed interregionale, suscitando interesse e richieste di informazioni e di esemplari che sono stati regolarmente inviati dal nostro ufficio.

Proprio questo concetto, nel quale crediamo, di referenze delle informazioni non solo a livello regionale ma nazionale, ci ha sollecitato ad un'altra iniziativa importante articolata in tre fasi:

- il reperimento di tutte le pubblicazioni edite a cura o per conto dell'Assessorato alla Sanità e Assistenza della Regione Piemonte nell'ambito dei servizi sanitari;
- la successiva pubblicazione di un catalogo *ad hoc*;
- la distribuzione del medesimo a livello nazionale.

L'impresa non è stata semplice, in quanto si è voluto iniziare la ricerca dall'anno di costituzione delle regioni. Il materiale esistente nei nostri archivi si è rivelato incompleto e lacunoso, ma con buona fortuna abbiamo superato le difficoltà ed ora il catalogo si presenta come una informazione concreta e rigorosa sugli atti e le normative del nostro Piano socio-sanitario, nonché sulle attività attuative dell'Assessorato alla Sanità e Assistenza della Regione Piemonte. Noi siamo anche disponibili per l'invio delle pubblicazioni riportate nel catalogo, naturalmente non di tutte ma di quelle in eccedenza: per le altre è consentita la consultazione in biblioteca.

Ampliando il discorso sulla necessità di cataloghi che, partendo dal materiale esistente in biblioteca, possano costituire un servizio di secondo livello

(ovvero un «servizio di servizi»), è ora in preparazione, promotore l'Assessore Bajardi, un'altra iniziativa importante: una «Guida» delle strutture esterne regionali a carattere sanitario operanti sul territorio piemontese, argomento peraltro già affrontato in termini ridotti in un nostro opuscolo di precedente pubblicazione, *Collegi ed ordini professionali del Piemonte*. Ovviamente il progetto è ambizioso e richiederà tempo ed impegno; ma si tratta di una iniziativa di largo respiro e di indubbia utilità, specie nell'ottica di una prossima (e prevista) automazione.

Come si può evincere da quanto sopra esposto, la Biblioteca dell'Assessorato alla sanità ed assistenza della Regione Piemonte intende dunque porsi non solo come centro di documentazione ed informazione specifica nel settore sanitario, ma anche come «ban-

ca-dati» ovvero «memoria sociale» del territorio e strumento di orientamento e raccordo. Per un prossimo futuro, poi, è prevista la costituzione di un settore audiovisivo e di un servizio di microfilmatura e riproduzione. Questo non appena (e se) l'organico verrà ampliato attraverso forme di reclutamento che prevedano preparazione ed aggiornamento del personale.

Infine, e questa sarebbe la fase più pregnante del nostro lavoro, potrebbe essere costituito un archivio elettronico delle accessioni correnti, sempreché lo consenta l'attuale situazione di crisi e contenimento della spesa pubblica. Ma anche se questo non dovesse essere possibile, la Biblioteca dell'Assessorato alla Sanità e Assistenza della Regione Piemonte intende costituirsi come importante veicolo di cultura, documentazione ed informazione nello specifico sanitario e non solo a livello regionale.

UNITÀ SANITARIE LOCALI E BIBLIOTECA: ROMA E PROVINCIA

D.R. CICI

Biblioteca, Facoltà di Medicina e Chirurgia «A. Gemelli», Università Cattolica del Sacro Cuore, Roma

L'interesse per la ricerca in oggetto è sorto all'interno del Gruppo nazionale di lavoro Biblioteche biomediche Sezione Lazio dell'AIB ed ha raccolto in breve tempo attorno a sé quelle persone che istituzionalmente o per consuetudine avevano già maturato una certa conoscenza del problema.

Il sottogruppo Biblioteche USL Regione Lazio, costituito da M.R. Piana (Università Cattolica del S. Cuore), R. Vescovo Pacelli (Ospedale Forlanini), M. Catitti e A. Pensiero (Ministero della Sanità), O. Masciotta e G. Poppi (Istituto Superiore di Sanità) e A. Aceti (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro), iniziava una prima raccolta di elementi utili ricavandoli da repertori e relazioni cui facevano seguire una verifica.

Alcune palesi contraddittorietà, emerse a seguito della raccolta dei dati, ponevano in dubbio la veridicità di tutti gli altri dati e si rilevava pertanto la necessità di un contatto diretto ed una verifica *de visu* della situazione esistente; per tale indagine la Biblioteca dell'Università Cattolica ha messo a disposizione un proprio dipendente; in tal modo la verifica, anche se fra molte difficoltà, poteva essere condotta a termine.

L'ampiezza del territorio da censire (35 USL complessive, delle quali 20 urbane e 15 extra urbane) ha reso impossibile il controllo *de visu* di tutte le situazioni locali: il gruppo ritiene pertanto che tale indagine debba essere perfezionata in tempi successivi, in collaborazione con gli organi competenti, ed estesa possibilmente all'intera Regione Lazio. In una mappa si è provveduto ad indicare tutte le biblioteche e centri nei quali, sotto qualsiasi forma, viene acquistato o conservato materiale librario ad uso del personale medico o non medico delle USL.

La città di Roma è ricca di biblioteche mediche con un patrimonio bibliografico estremamente vario ed articolato; la possibilità di aggiornamento da parte dei medici, in base all'esperienza del sottogruppo, è resa possibile dalle varie biblioteche sia degli istituti universitari sia degli istituti (Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto Superiore di Sanità,

Facoltà di Medicina e Chirurgia della Università Cattolica del S. Cuore, Ministero della Sanità, Biblioteca Medica Statale) presenti nel territorio; a questa rete «più conosciuta» si affianca tutta una serie di biblioteche locali talvolta ricche non solo di storia, ma anche di strumenti di lavoro aggiornati; in mancanza di sedi idonee, in alcuni ospedali si è proceduto all'acquisto di materiale librario dislocato poi nei reparti sotto la responsabilità del rispettivo primario. La presenza, in alternativa, di biblioteche con cospicui fondi, al di fuori della rete delle USL, rende possibile l'aggiornamento del personale medico ma allontana sempre di più, per la mancanza di una spinta di base, la creazione di biblioteche nelle stesse.

Tale situazione non può non suscitare le proteste di quanti, quali bibliotecari, operano nel settore e vedono in ciò un enorme dispendio di tempo e di pubblico denaro, nonché un pericoloso regresso rispetto a quanto sulla carta si era ottenuto. Lo stanziamento di una parte dei finanziamenti del piano sanitario nazionale per la formazione e l'aggiornamento deve necessariamente portare alla costituzione, nelle USL, di una biblioteca intesa, e tale è l'opinione del gruppo, come una struttura appositamente attrezzata per raccogliere e conservare idoneamente materiale librario o altro materiale di informazione, alla cui cura e al cui ordine è preposto personale professionalmente preparato che ne garantisca la fruibilità (lettura, prestito, riproduzione).

In base al censimento effettuato tra le biblioteche delle USL risultano avere una certa rilevanza:

- Ospedale «G. Eastman» RM 3;
- Ospedale «C. Forlanini» RM 16;
- Ospedale oftalmico di Roma RM 17;
- Ospedale «Santo Spirito in Sassia» RM 17;
- Ospedale «Santa Maria della Pietà» RM 19;
- Istituto Fisiatrico Ortopedico «L. Spolverini» (Ariccia) RM 34;
- Ospedale specializzato «Vittorio Emanuele III» (Valmontone) RM 30.

Alcuni dati emergenti dalla stessa ricerca inducono peraltro inquietanti interrogativi: con il passaggio alle USL, ad alcune biblioteche sono venuti a mancare i fondi per l'aggiornamento del materiale posseduto; il materiale librario è stato trasferito in depositi; in altri casi i locali della biblioteca sono usati anche per riunioni di vario tipo che ne snaturano la sostanza. D'altra parte, si deve anche tener conto dei casi, e non sono pochi, nei quali si nota una tendenza alla centralizzazione del materiale

per una più facile fruizione o all'istituzione di commissioni di studio per la creazione di una biblioteca fino a quel momento inesistente.

Si è evitato di formulare un quadro riepilogativo, in quanto tale schema avrebbe forse cristallizzato una situazione che a noi sembra suscettibile di svolte positive. I dati raccolti serviranno per un successivo studio, che possa permettere di attivare una proficua collaborazione con tali strutture emergenti.

IL RUOLO DELL'OSSERVATORIO EPIDEMIOLOGICO REGIONALE (OER) E SUOI COLLEGAMENTI CON LE STRUTTURE SANITARIE

F. FORASTIERE

Osservatorio Epidemiologico Regionale, Regione Lazio, Roma

L'Osservatorio Epidemiologico Regionale del Lazio

Nell'illustrare le finalità e i programmi dell'Osservatorio Epidemiologico Regionale (OER) del Lazio è necessario fare costante riferimento alla delibera programmatica della Giunta regionale dell'83. Tale delibera, infatti, anche se riferita al biennio 1983-1984, non si limita a definire un programma di attività, ma fissa finalità, obiettivi, modalità e strumenti operativi dell'Osservatorio, in quanto tale secondo una prospettiva che, sul piano temporale, supera di gran lunga il riferimento al biennio e, sul piano metodologico e organizzativo, disegna il modo d'essere dell'Osservatorio, il suo spazio operativo, le connessioni della sua attività con quella di altri settori, organismi, enti ed istituzioni.

La delibera programmatica — attuando e specificando la Legge regionale n. 9 del 1979, istitutiva dell'Osservatorio — identifica la finalità essenziale dell'OER, in questa fase storica, nel «contribuire alla progressiva organizzazione del SSN sul territorio regionale» attraverso, da un lato, lo sviluppo della funzione informativa a tutti i livelli organizzativi ed istituzionali del SSN, dall'altro la diffusione e l'applicazione delle metodologie della ricerca epidemiologica per la conoscenza delle dinamiche e dei gradi dello stato di salute della popolazione e per la valutazione della funzionalità dei servizi.

Da questa finalità, così espressa, discendono gli obiettivi generali e specifici che l'OER deve perseguire, le priorità cui deve attenersi, i concreti programmi di lavoro in atto e da realizzare.

Al riguardo, la delibera programmatica è estremamente chiara.

Per quanto riguarda gli obiettivi, essa ne indica essenzialmente tre:

a) progettazione, sperimentazione ed organizzazione dei sistemi informativi sia per la gestione delle «informazioni d'esercizio», sia per la produzione ed elaborazione di «informazioni di governo»;

b) acquisizione, sperimentazione e applicazione di metodologie della ricerca epidemiologica per il miglior utilizzo delle informazioni sia d'esercizio sia di governo;

c) conduzione di indagini epidemiologiche mirate di tipo descrittivo, analitico e valutativo. Per quanto riguarda le priorità, la delibera programmatica pone l'accento su cinque punti:

1) progettazione, sperimentazione ed organizzazione dei sottosistemi informativi gestionali delle USL;

2) sperimentazione di metodologie epidemiologiche per la valutazione dei servizi;

3) progettazione, sperimentazione e progressiva introduzione degli strumenti informativi individuali;

4) progettazione, sperimentazione e progressiva introduzione di sistemi informativi correnti e/o di sorveglianza, con particolare riferimento agli ambiti della mortalità, delle malattie trasmissibili, della patologia tumorale;

5) progettazione, sperimentazione e progressiva introduzione dei sistemi informativi negli ambienti di lavoro.

La traduzione operativa di questi obiettivi e priorità è rappresentata dal «programma di lavoro» vero e proprio, articolato in «progetti» riferiti a problematiche definite. Senza elencare tutti i progetti previsti, quelli che occupano e caratterizzano in modo particolare l'attività quotidiana dell'OER sono: strumenti informativi individuali di base; sistema informativo in ambienti di lavoro; epidemiologia dei tumori; epidemiologia delle malattie infettive; epidemiologia dei servizi materno-infantili; indagini campionarie sullo stato di salute della popolazione; mortalità; base informativa demografica delle USL; sorveglianza e controllo dello stato di salute delle aree interessate dall'installazione di impianti nucleari; anziani.

Come appare evidente, la gamma delle problematiche concretamente affrontate, anche se non ancora

soddisfacente, è ampia e soprattutto riferita ad argomenti centrali ed emergenti.

Tra gli obiettivi prioritari, che poi si traducono in concreta quotidiana operatività, va compreso anche quello della documentazione. Al riguardo, il programma di lavoro dell'OER prevede due strumenti fondamentali:

a) il Servizio di documentazione e informazione sui Progetti obiettivo regionali (DIPO) che si caratterizza come supporto alla realizzazione degli stessi progetti obiettivo. Il DIPO è e vuole essere infatti un punto di raccolta e memoria di dati ed esperienze; una fonte permanente di informazione; un momento di attivazione di canali comunicativi dal centro alla periferia e viceversa; un supporto organizzativo per ricerche e processi formativi;

b) la pubblicazione del notiziario trimestrale *Progetto salute* con caratteristiche di pubblicazione scientifica, e strumento di restituzione e diffusione dei dati prodotti dai flussi informativi correnti.

L'organizzazione dell'informazione e della documentazione

Fatta questa presentazione generale delle caratteristiche organizzativo-funzionali dell'OER, appare importante accennare alle realizzazioni compiute e in atto sul versante della documentazione.

Interpretare le esigenze di documentazione ed informazione a livello dei servizi delle USL è compito arduo e i punti di vista possono essere molteplici.

Due riflessioni ci sembrano importanti:

1) la legge di riforma sanitaria ha previsto l'istituzione di nuovi servizi per le USL che, per la complessità delle tematiche e dei compiti ad essi attribuiti, devono risolvere livelli di problematiche sempre più crescenti. Si pensi ad esempio ai servizi di igiene e prevenzione nei luoghi di lavoro, di nuova istituzione. I processi di cambiamento delle realtà industriali impongono una complessità di conoscenze diversificate e crescenti nei campi dell'igiene ambientale e della medicina del lavoro che difficilmente possono essere soddisfatte con mezzi e competenze locali. Le stesse fonti di informazione locali oggi esistenti sono, d'altronde, frammentarie e mal distribuite.

2) è noto lo scarso spessore storico-culturale che in Italia hanno le tematiche connesse ai temi della sanità pubblica e della valutazione epidemiologica degli eventi sanitari; le strutture della sanità hanno sempre privilegiato ciò che concerne la cura e la riabilitazione dell'individuo piuttosto che la salute dell'intera comunità.

La necessità di formazione-informazione degli operatori delle USL sui modi di valutazione dello stato di salute della popolazione, sugli interventi possibili per la rimozione di rischi e danni per la salute e sugli strumenti di valutazione di tali interventi ci sembra imperativa per orientare il lavoro di numerosi servizi.

Da queste considerazioni risultano chiare le esigenze da cui parte il DIPO: documentazione organizzata a livello regionale su problemi che, nei servizi, si stanno affrontando adesso per la prima volta — novità della domanda e necessaria tempestività della risposta; approfondimento conoscitivo su rischi-danni-soluzioni; fondamentale priorità della formazione e/o riqualificazione dei nuovi servizi e quindi necessità di produzione di materiali e di organizzazione per attività formative ed informative. Le funzioni del DIPO riguardano quindi la documentazione bibliografica, la produzione e l'organizzazione di momenti di formazione.

Il DIPO cura la raccolta, l'archiviazione e la diffusione di relazioni, schede riassuntive, documentazioni significative prodotte dai servizi; materiale sulla nocività ambientale fornito dalle Organizzazioni sindacali; materiale prodotto dalla Regione e dalle USL (leggi, delibere, regolamenti, ecc.); materiale inerente la legislazione sulla prevenzione e l'igiene; riviste e testi scientifici. Un settore a parte è costituito da un archivio «problemi-soluzioni», cioè un archivio che raccoglie i problemi (domande su problemi emergenti dalla periferia) e le soluzioni (in atto e in progetto dalla periferia e da altre regioni); socializza le soluzioni proposte e sperimentate, ricerca, infine, gli interlocutori da coinvolgere nei processi di costruzione delle risposte più complesse. Questo costituisce, più che un archivio, un vero e proprio sistema informativo per problemi-soluzioni.

La produzione a livello centrale (regionale) di questi materiali fa fronte ai problemi di spesa che i singoli servizi inevitabilmente avrebbero in caso dovessero produrli autonomamente.

La sede del DIPO è presso l'OER. Il personale addetto è costituito da due unità: l'una gestisce la parte contabile, l'altra cura le attività di soggettazione e di conservazione del materiale. Le attività di analisi, selezione e diffusione del materiale sono svolte in cooperazione da tutti i ricercatori in servizio presso l'Osservatorio. Il materiale del DIPO è per il 90% in acquisto e le spese relative sono coperte con i finanziamenti stanziati appositamente dall'Amministrazione regionale per le attività centrali dell'OER.

La letteratura scientifica in dotazione è limitata alle seguenti discipline: epidemiologia, sanità pubblica, medicina del lavoro, malattie trasmissibili, pediatria, ostetricia e ginecologia, psichiatria, sociologia, statistica, demografia, matematica, informatica. Non è compreso tutto il materiale giuridico concernente la sanità in generale, che è reperibile presso l'Archivio sanitario regionale, il quale ne cura la diffusione presso gli uffici dell'Assessorato.

La biblioteca è abbonata dal 1981 a 67 riviste accreditate a livello internazionale sulle discipline sopra elencate e possiede 170 volumi, a disposizione per la consultazione. Esiste, inoltre, un archivio del materiale documentario di diversa provenienza: USL, organismi sindacali, organi statali, regionali, enti e istituti di ricerca, ecc. Il trattamento del mate-

riale corrente viene effettuato secondo le migliori procedure biblioteconomiche ed è stato organizzato un servizio di riproduzione — con periodicità quindicinale — degli indici di pubblicazioni periodiche per l'aggiornamento degli operatori dell'OER.

L'utenza del DIPO è costituita dagli stessi operatori dell'OER, da altro personale regionale e dagli operatori del Servizio Sanitario Nazionale. L'accesso al materiale avviene per consultazione, prestito, servizio fotocopiatura ed interrogazione della base di dati. Il DIPO dispone di un terminale collegato con la base di dati della National Library of Medicine, Bethesda, USA, ed è allo studio un sistema di gestione automatizzato su *personal computer*.

Il DIPO svolge anche un servizio attivo, di informazione, rivolto agli operatori del Servizio Sanitario Nazionale che sono impegnati a livello locale nella gestione dei sistemi informativi e nella ricerca epidemiologica. Provvede alla selezione e alla diffusione del materiale documentario di interesse epidemiologico, relativo alla programmazione dei servizi sanitari, prodotto a livello locale (USL, Comuni), regionale, nazionale e internazionale e a una continua informazione bibliografica. Tale servizio di informazione

periodica è stato iniziato nel 1982 ed ha trovato collocazione idonea nel Notiziario del Sistema Informativo Socio-sanitario e dell'Osservatorio Epidemiologico della Regione Lazio *Progetto salute*, nonché in un bollettino rivolto specificatamente ai servizi Materno-Infantili delle USL. Nelle sezioni dedicate alla documentazione sono stati organizzati i flussi di notizie sulla documentazione, selezionata tra quella pervenuta, la cui conoscenza si ritiene utile per i servizi. Il materiale prodotto è stato così articolato:

1) segnalazioni di interventi significativi, indagini particolari dei servizi su temi specifici, svolti a livello locale;

2) materiale prodotto dalle Organizzazioni sindacali relativamente alla nocività in fabbrica;

3) documentazione giuridico-amministrativa (norme CEE, leggi nazionali e regionali; delibere regionali, circolari, attività amministrativa delle USL);

4) segnalazioni di corsi, convegni, seminari;

5) novità editoriali, documentazione su temi specifici e ricerca bibliografica d'interesse per il servizio; notizie sulla biblioteca dell'OER.

ANALISI DELLE STRUTTURE BIBLIOTECARIE DELLE UNITÀ SANITARIE LOCALI IN EMILIA ROMAGNA: PRIMI DATI E RIFLESSIONI

R. IORI

Biblioteca, Arcispedale S. Maria Nuova, USL 9, Reggio Emilia

L'indagine conoscitiva condotta sulle biblioteche delle USL della Regione Emilia-Romagna ha fornito le prime informazioni, finora mancanti e diversamente irreperibili, sulla loro esistenza, sul patrimonio posseduto e i servizi offerti. Un censimento sulle biblioteche di enti locali, promosso dall'Istituto per i beni culturali della regione nel 1982 [1], ha segnalato l'esistenza di biblioteche funzionanti presso alcune USL, ma le informazioni raccolte sono parziali e nulla dicono sullo stato reale di queste strutture.

I dati presentati in questa sede sono stati ottenuti mediante la distribuzione di un questionario appositamente elaborato. La struttura del questionario, che comunque doveva risultare di facile lettura, è basata quasi esclusivamente su due punti ritenuti essenziali per l'acquisizione dei primi elementi, anche se parziali, sulla realtà bibliotecaria delle USL emiliano-romagnole: *l'organizzazione del patrimonio* e *gli utenti* che frequentano la biblioteca sono senz'altro i punti che hanno focalizzato la mia attenzione e che mi hanno fornito i dati più significativi sullo stato delle biblioteche indagate.

Il questionario è stato inviato a 122 ospedali, dove spesso è documentata storicamente l'esistenza di una biblioteca, e alle 41 USL in cui è suddivisa la regione. Intervenendo sull'amministrazione centrale delle USL si è evitato che i servizi sanitari di recente istituzione o comunque diversi dagli ospedali sfuggissero all'inchiesta. Infatti, delle 40 risposte ottenute complessivamente, 35 sono riferite a biblioteche ospedaliere, mentre le restanti 5 appartengono a istituti o servizi diversi altrimenti non individuabili.

Se è vero che le risposte pervenute rappresentano solo il 25% dei questionari distribuiti, è anche vero che coprono il 73% delle USL della regione e quindi sufficientemente rappresentativi della situazione generale. Delle 35 biblioteche ospedaliere censite, 7 hanno risposto affermando che nelle loro strutture non esistono biblioteche, ma 3 di queste sostengono di acquistare materiale librario che viene immediatamente inviato ai reparti senza subire alcuna forma di controllo.

Risulta difficile uniformare le risposte ottenute dalla lettura dei questionari e anche se le informazioni fornite dalle 28 restanti biblioteche ospedaliere sono determinanti, la loro interpretazione non può essere disgiunta dalla valutazione dell'inchiesta nel suo complesso.

Dall'analisi delle notizie raccolte, nonostante la loro parzialità, assistiamo al considerevole incremento del patrimonio librario delle USL, sia quantitativo sia qualitativo. I medici e i paramedici delle USL non intendono più svolgere un ruolo secondario nel panorama della scienza medica, ma desiderano esserne parte attraverso l'applicazione alla pratica clinica di ogni recente acquisizione scientifica. La corsia è il laboratorio del medico ospedaliero. Il momento più gratificante della sua esperienza professionale è rappresentato dalla sintesi tra il costante e tempestivo aggiornamento e la casistica clinica che quasi sempre coincide con la pubblicazione su riviste specializzate dell'esperienza acquisita.

Continuando nella nostra analisi, osserviamo che l'incremento di cui si parlava poc'anzi non coincide mai con l'istituzione di biblioteche organizzate. Il materiale librario, nonostante gli alti costi, viene acquistato senza limitazione alcuna su richiesta del personale sanitario e, da questo momento, mai più controllato! Laddove le biblioteche esistono, solo raramente hanno un'organizzazione vera e propria. Delle 12 biblioteche che affermano di avere un catalogo per autori solo 3 utilizzano le RICA, mentre delle 10 biblioteche che dichiarano di possedere il catalogo per materie solo due usano la classificazione NLM e una la classificazione Dewey.

Un po' meglio vanno le cose sul versante dei periodici: infatti, 17 biblioteche delle 27 rimaste a campione gestiscono un catalogo dei periodici. Ed è probabilmente su questo tipo di materiale che si sviluppa il maggior numero dei servizi forniti all'utenza.

Che cosa dire poi del personale a cui viene affidata la biblioteca? Il più delle volte ha qualifiche estranee

al lavoro da svolgere e spesso manca di una specifica professionalità. D'altra parte, il DPR 761 del 20 dicembre 1979, nel fissare lo stato giuridico del personale delle USL lo ha suddiviso in ruoli nominativi regionali. La figura del bibliotecario è stata inserita dalla Regione Emilia-Romagna nel ruolo amministrativo all'atto dell'applicazione della legge stessa, svuotandola di ogni riferimento alla propria specifica professionalità con l'attribuzione di generiche denominazioni, che variano da collaboratore direttivo a collaboratore amministrativo per i laureati, ad assistente amministrativo per i diplomati.

L'indifferenza degli amministratori delle USL nei confronti delle biblioteche biomediche è messa in evidenza dalla mancanza, pressoché totale, di regolamenti che ne fissino i compiti istituzionali e le strutture formali. Eppure la Legge n. 833 del 23 dicembre 1978, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, fissa tra i propri obiettivi quello della «formazione professionale e permanente nonché l'aggiornamento scientifico culturale del personale del Servizio Sanitario Nazionale» e non è semplicistico affermare che le biblioteche rappresentano il supporto fondamentale per il suo raggiungimento. Proseguendo, nel Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 9 novembre 1982, che stabilisce i requisiti di idoneità per l'utilizzazione delle strutture delle USL da parte delle Facoltà di Medicina ai fini della ricerca e dell'inse-

gnamento, si afferma che quale primo requisito i Servizi di Assistenza Ospedaliera «devono essere dotati o poter usufruire nell'ambito dei servizi generali, di biblioteca...».

D'altra parte, il Contratto unico di lavoro per la sanità prevede, oltre a specifici stanziamenti per l'acquisto di libri o riviste, l'istituzione, dove non esistono ancora, di biblioteche scientifiche efficienti ed aggiornate.

Si parla, dunque, di un patrimonio vasto e interessante, distribuito un po' dovunque nella regione, ma il più delle volte destinato all'abbandono e alla dispersione. La soluzione di questi problemi non è semplice. Anzitutto è necessaria una maggiore conoscenza dell'argomento da parte degli amministratori pubblici, che continuano a considerare le biblioteche sanitarie delle USL, quando esse esistono, delle isole felici destinate alla conservazione di libri e riviste, mentre non è sfuggito al legislatore che esse rappresentano, se trasformate in agili centri d'informazione, il supporto fondamentale per la realizzazione dell'obiettivo della formazione professionale degli operatori sanitari. Tutto ciò è realizzabile soltanto attraverso una maggiore specificazione dei compiti e delle responsabilità, nonché della professionalità, del bibliotecario che, a questo fine, dovrà essere incluso nel ruolo tecnico previsto dalla legge, più consono ai compiti che è destinato a svolgere.

BIBLIOGRAFIA

1. EMILIA-ROMAGNA. ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI CULTURALI NATURALI. 1984. *Le biblioteche degli enti locali dell'Emilia-Romagna*. A cura di M. Bova e G. Tonet. Regione Emilia-Romagna, Bologna (Documenti, 20).

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE BIBLIOTECHE BIOMEDICHE DELLE UNITÀ SANITARIE LOCALI A PALERMO: CONSIDERAZIONI SULLE RISORSE

D. MARTELLUCCI

Biblioteca, Ospedale oncologico «M. Ascoli» USL 58, Palermo

La città di Palermo si estende per 159 km² di territorio ed ha una popolazione di 701.000 abitanti, accertati nell'ultimo censimento. Successivamente all'attuazione della Riforma sanitaria in Sicilia (entrata in vigore con il 1° gennaio 1983), il territorio cittadino è stato suddiviso in cinque zone, coperte dalle Unità Sanitarie Locali 58-62.

Dall'osservazione critica della topografia di Palermo si rileva immediatamente che nella zona a Sud della città (ove sono dislocate le USL 58 e 62) è concentrata la maggior parte delle biblioteche biomediche cittadine: per l'esattezza 24 biblioteche, di cui 22 universitarie e due appartenenti ad una stessa USL. In questo territorio, infatti, è ubicata la Facoltà di Medicina e Chirurgia e — subito contigua ad essa — si estende la USL n. 58 che non solo è la più popolosa ma comprende ben tre presidi ospedalieri.

Nella zona a Nord di Palermo la concentrazione di biblioteche biomediche si va rarefacendo, per cui è abbastanza difficoltoso per l'utente il reperimento di informazioni e documenti tecnico-scientifici, a causa della quasi inesistenza di biblioteche sia accademiche sia di USL. Questo aspetto del problema è trattato nella relazione «Biblioteche biomediche universitarie di Palermo», motivo per cui si rimanda il lettore alle considerazioni fatte in tale ambito.

Dovendo focalizzare la situazione delle biblioteche biomediche di USL, dobbiamo per forza di cose trarre convincimento che, se dobbiamo parlare con esattezza di biblioteche, si deve sottolineare l'appartenenza più ai singoli presidi ospedalieri — ove erano già esistenti ed operanti prima della Riforma sanitaria — che alle stesse USL. Non ci pare che nulla sia cambiato nel campo bibliotecario biomedico siciliano con la riforma (ed in particolare a Palermo), eccettuato il progetto, che è in corso di esame da parte dell'amministrazione della USL n. 58, di unificare in una unica struttura e con la stessa gestione le biblioteche mediche dei presidi civico e oncologico

«M. Ascoli» (mantenendo l'iniziale carattere specialistico del secondo servizio).

È questo un primo passo, volto a centralizzare il patrimonio librario e soddisfare gli sforzi degli operatori del settore, evitando quindi sprechi economici ed utilizzando in maniera più razionale le risorse. In un momento di ristrettezze finanziarie, che mortificano i bilanci delle pubbliche amministrazioni, evitare ogni tipo di spreco potenziando l'esistente, e non già incentivando nuove iniziative, è quasi un imperativo categorico degli amministratori.

Per chiarire la situazione ed i servizi svolti dalle biblioteche biomediche di USL — o meglio ospedaliere — abbiamo svolto un'indagine conoscitiva, che ha fornito questi dati:

a) su quattordici presidi ospedalieri a Palermo, solo sei di essi hanno una biblioteca biomedica; due presidi, l'Ospedale dei bambini e l'Aiuto materno, svolgendo attività mediche in comune con istituti universitari contigui, si appoggiano alle biblioteche esistenti in questi istituti;

b) nel presidio «V. Cervello» coesistono quattro biblioteche universitarie ed una ospedaliera.

In tutte le biblioteche biomediche ora citate esiste un catalogo per autore e uno topografico; nessuna biblioteca ha un catalogo per soggetto, data l'inadeguatezza numerica del personale addetto ai servizi di biblioteca e tanto meno si può procedere allo spoglio dei periodici correnti.

Durante l'indagine conoscitiva, che ci ha portato all'individuazione di queste biblioteche ed alla conoscenza reale della loro consistenza, non sempre abbiamo trovato «le porte aperte»; qualche volta si sono potute notare resistenze a fornire indicazioni precise sul patrimonio librario; in nessun caso si sono ottenuti gli elenchi dei periodici correnti da parte di altre biblioteche di USL. E chi lavora nel campo dell'informazione biomedica, sa bene quale utilità rivestano questi strumenti di lavoro.

Alle difficoltà di comunicazione e di cooperazione individuali riscontrate, va aggiunto inoltre il particolare, farraginoso sistema di burocrazia interna che contraddistingue l'amministrazione delle USL (per inciso, nel settore scientifico, se il materiale richiesto è urgente, è necessario che possa essere ottenuto in tempi brevi, prima che l'informazione in esso contenuta diventi obsoleta). Tale sistema è inaccettabile da parte del bibliotecario biomedico.

Ci si vuole augurare che la frase conclusiva alla relazione tenuta da Madame Beryl Ruff, nell'ambito di questo Convegno, «... da soli non possiamo farcela, ma insieme riusciremo» sia di stimolo all'aggregazione degli operatori delle biblioteche biomediche, sia a livello nazionale sia regionale, per poter raggiungere obiettivi comuni, al fine di realizzare una rete efficiente di biblioteche biomediche.

INDAGINE SULLE STRUTTURE BIBLIOTECARIE DELLE USL DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA E DELLA LIGURIA

F. SIROCCO

Biblioteca Medica centrale, Ospedale civile «S. Martino», USL n. 13 - GE 4, Genova

Premessa

Lo scopo di questa indagine è stata la raccolta di dati sugli insediamenti sanitari e sulle relative biblioteche biomediche in due regioni: il Friuli-Venezia Giulia e la Liguria. Il motivo per cui il lavoro si è svolto in queste regioni è dovuto al fatto che ho svolto la mia attività per diversi anni presso la Biblioteca centrale dell'Ospedale civile di Pordenone ed ora, da alcuni mesi, lavoro presso la Biblioteca medica della USL n. 13 di Genova.

Nel condurre la ricerca ho inoltre cercato di seguire un procedimento che potesse poi essere adottato anche in altre regioni, allo scopo di arrivare in futuro ad un censimento a livello nazionale di tutte le biblioteche delle Unità Sanitarie Locali (USL), necessario per attivare una costante collaborazione, estremamente indispensabile per la funzionalità delle stesse. Per questo motivo con la collega bibliotecaria dell'USL n. 9 di Reggio Emilia abbiamo concordato un incontro per mettere a punto un questionario comune, con lo scopo preciso di rilevare dati il più possibile comparabili.

Individuazione delle biblioteche

Dato il fine della nostra indagine non abbiamo cercato di ottenere dati quantitativi (notizie sulla consistenza numerica delle raccolte, sulle statistiche delle frequenze o dei prestiti), ma abbiamo voluto mettere a fuoco, con le nostre domande, le caratteristiche qualitative delle biblioteche; pertanto gli aspetti presi in considerazione sono stati:

- le caratteristiche del patrimonio;
- il suo controllo;
- i rapporti con altre biblioteche;
- l'utenza;
- il personale addetto alla biblioteca;
- i servizi di informazione e documentazione forniti.

Messo a punto il questionario, il passo successivo è stato l'individuazione delle USL e delle strutture ospedaliere ed extraospedaliere nelle quali avrebbero potuto esserci le biblioteche. Infatti, per maggiore sicurezza, poiché il nostro intento era di condurre un'indagine capillare, accettando anche il rischio di un lavoro che avrebbe potuto rivelarsi in molti casi senza esito, non ci siamo solo accontentate di indirizzare le nostre lettere genericamente «Biblioteca medica - USL n. ...», ma abbiamo svolto in proposito una ricerca svolta ad individuare il maggior numero possibile di ospedali o altre strutture extraospedaliere. Per questo lavoro abbiamo utilizzato la Guida Monaci - Annuario Sanitario 1983, che si è rivelata sufficientemente esauriente.

Ho così potuto individuare 48 ospedali all'interno di 20 USL in Liguria e 22 ospedali all'interno di 12 USL in Friuli-Venezia Giulia. Ho inoltre contattato gli Assessorati alla Sanità e le Sovrintendenze delle due regioni.

Esame della situazione

I questionari sono stati inviati alla fine del mese di luglio 1984 e, nonostante avessi posto una scadenza (il 15 settembre), dato il periodo feriale, continuano a pervenire delle risposte e, pertanto, la situazione che potrò qui esporre sarà necessariamente incompleta.

Friuli-Venezia Giulia.

Per quanto riguarda il Friuli-Venezia Giulia, avendovi lavorato per diversi anni chiaramente sono a maggiore conoscenza delle strutture bibliotecarie della regione, con le quali ho avuto rapporti costanti e pertanto, salvo alcuni casi che sono serviti a darmi maggiori informazioni sulle situazioni derivanti dall'istituzione delle Unità Sanitarie Locali, che ha portato alla creazione di biblioteche centralizzate, i

dati che ho ottenuto sono stati più o meno quelli che mi aspettavo.

Ho così individuato alcune biblioteche, tre delle quali piuttosto grandi e funzionanti ormai da diversi anni, e precisamente:

Biblioteca centrale di Medicina USL n. 1 «Triestina», Trieste. - La Biblioteca centrale di Medicina costituisce, a mio avviso, un caso interessante che, ove possibile, dovrebbe essere seguito, dati i risultati positivi riscontrabili a dieci anni di distanza dalla sua istituzione (1974), in quanto è sorta in seguito ad una convenzione tra l'Università degli Studi e gli Ospedali riuniti di Trieste, oggi confluiti nell'USL n. 1. Lo scopo principale era quello di evitare, costituendo una struttura comune, che i due enti dovessero sostenere costi elevati per due organismi inutilmente paralleli, in quanto operanti in zone vicine. La confluenza pertanto di tutto il patrimonio librario, costituito principalmente da periodici, e comprendente *microfiches* e diapositive, ha permesso l'eliminazione di duplicazione di abbonamenti, con conseguente migliore utilizzazione delle risorse finanziarie. Amministrativamente i patrimoni bibliografici sono proprietà separata dei due enti, ed il personale, costituito da dipendenti sia universitari sia ospedalieri, è composto da: responsabile (in possesso di laurea in discipline umanistiche), 4 impiegati di concetto e 7 esecutivi. Il materiale è catalogato per autori e per titoli e il relativo catalogo contiene anche le schede delle opere possedute dalle cliniche e dagli istituti della Facoltà di Medicina, ordinate secondo le *Regole italiane di catalogazione per autori*. Esiste inoltre un catalogo a stampa, periodicamente aggiornato, che agevola la ricerca delle pubblicazioni periodiche. Vi è un progetto di automazione che permetterà il controllo immediato dell'effettiva disponibilità delle annate. Questa biblioteca è aperta al pubblico, restrizioni esistono solamente nel caso dei prestiti. È importante segnalare che esiste un servizio di documentazione bibliografica che assicura:

- disponibilità di bibliografie e stampa;
- collegamento con banche e basi dati (MEDLARS e convenzioni con *host-computers* europei);
- fotocoproduzione del materiale bibliografico disponibile;
- reperimento del materiale non disponibile in sede;
- invio di fotocoproduzioni alle biblioteche mediche nazionali ed estere.

Biblioteca Medica centrale «A. Ceconi» USL n. 7 «Udinese», Udine. - La Biblioteca Medica centrale n. 7 «Udinese» è posta sotto la responsabilità del Coordinatore sanitario dell'USL ed è affidata ad una bibliotecaria, in possesso di diploma di scuola media superiore, aiutata nel suo lavoro da un ausiliario. Il patrimonio anche in questo caso è costitui-

to da volumi, e soprattutto periodici, e funge da centro coordinatore di tutto il materiale bibliografico esistente nelle strutture dell'unità sanitaria. Lo schema adottato per la classificazione segue un criterio proprio ed esiste un catalogo a stampa dei periodici, suddivisi per materia in trenta sezioni. È una biblioteca in costante contatto con altre, aperta anche al pubblico oltre che agli operatori sanitari ed agli studenti, e presta una serie di servizi di documentazione e informazione che vanno dallo spoglio e segnalazione di pubblicazioni, alla fotocoproduzione del materiale in custodia, alle ricerche bibliografiche manuali (non esistono collegamenti con banche dati) al reperimento originali o fotocopie presso altre biblioteche, alla traduzione di pubblicazioni.

Biblioteca Sanitaria centrale USL n. 11 «Pordenonese», Pordenone. - Prima dell'istituzione delle USL era gestita da un Comitato, presieduto dal Direttore sanitario, costituito nel 1976 in seguito ad accordi tra l'Amministrazione e le Organizzazioni sindacali ed insediatosi nel luglio 1977. Fino ad allora la biblioteca in realtà era solamente un deposito di volumi; non essendoci personale addetto, infatti, i medici potevano accedervi unicamente su specifica richiesta. A proposito dell'utenza della biblioteca, bisogna dire che esisteva un regolamento, approvato nel 1967, che ne consentiva l'accesso solamente ai sanitari dell'ospedale. Uno dei primi passi attuati dal Comitato fu pertanto, nel marzo 1978, l'approvazione di un nuovo regolamento che permettesse il libero accesso a tutti gli operatori sanitari — medici e paramedici — ed agli studenti delle facoltà biomediche, semplificasse le procedure di funzionamento, regolamentasse l'istituzione in via provvisoria delle biblioteche di reparto esistenti in ospedale, assegnando alle stesse le pubblicazioni di carattere strettamente specialistico.

Il patrimonio, dato il carattere delle biblioteche e l'esigenza di garantire con tempestività l'aggiornamento continuo del personale, è volutamente costituito soprattutto da periodici che sono stati selezionati tenendo presente l'esigenza di rappresentare tutte le discipline. Per mantenersi entro i limiti del finanziamento annuale e al fine di ottenere un risparmio e conseguentemente poter fare affidamento su una cifra maggiore per nuovi acquisti, gli abbonamenti vengono sottoscritti direttamente con le case editrici. Dopo una prima sistemazione del materiale secondo un criterio proprio, seguendo l'esempio della Biblioteca centrale di Trieste presso la quale ero stata inviata in missione al fine di apprendere le tecniche di gestione di una Biblioteca, ho contattato altre biblioteche mediche di regioni più o meno vicine per ottenere il maggior numero di cataloghi a stampa che mi permettessero il reperimento di materiale non in possesso della mia biblioteca.

Uno dei principali problemi che ho dovuto affrontare e che negli anni in cui ho prestato servizio non

sono riuscita a risolvere, nonostante gli appoggi del Direttore sanitario, del Comitato e di una raccolta di firme effettuate dai medici dell'Ospedale, è stata l'installazione di una fotocopiatrice. È infatti nota l'importanza che riveste la sua esistenza in biblioteca, in quanto permette il pieno utilizzo del patrimonio scientifico esistente e la migliore gestione delle restituzioni del materiale, in quanto in molti casi rende utile il prestito stesso.

I servizi offerti, oltre al già citato reperimento di materiale non *in loco*, sono costituiti da:

- redazione di un «Bollettino», inviato a tutti i medici dell'USL e a tutti i reparti, nel quale mensilmente vengono riportati avvisi riguardo convegni scientifici, congressi, corsi di aggiornamento, premi, nonché segnalazioni sulle attività della biblioteca, con notizie sugli acquisti;

- ricerche bibliografiche manuali e in linea (collegamento con il sistema MEDLARS, assolutamente gratuito per gli utenti);

- traduzioni.

Con l'istituzione delle USL alla biblioteca è stato assegnato l'incarico della gestione di tutto il materiale esistente presso le biblioteche delle strutture ospedaliere ed extraospedaliere (Laboratorio provinciale di Igiene e profilassi. Consorzio socio-sanitario del Comune, Centro di igiene mentale). Il materiale di queste biblioteche rimane nelle sedi originarie, ma viene gestito per quanto riguarda gli acquisti e la registrazione degli arrivi nella Biblioteca sanitaria centrale, situata in un edificio dello stabilimento ospedaliero. Da un paio d'anni inoltre vengono anche gestiti gli acquisti di pubblicazioni di carattere amministrativo (la cosiddetta «Biblioteca amministrativa»).

Le altre strutture che hanno risposto al mio questionario presentano le seguenti caratteristiche:

USL n. 2 «Goriziana».

Ospedali di Gorizia e Monfalcone (Gorizia). - Non esiste una biblioteca centrale che coordini le attività e funga da centro di riferimento, ma vengono sottoscritti abbonamenti a periodici che arrivano poi direttamente nei reparti che hanno inoltrato la richiesta.

Presidio ospedaliero di Grado (Gorizia). - La biblioteca dipendente dalla Direzione sanitaria e da quella amministrativa, con patrimonio di libri e periodici di carattere biomedico amministrativo, affidata ad una assistente sanitaria visitatrice è aperta al personale interno dell'USL, agli studenti e ai ricercatori. Non esiste un Servizio di documentazione. Non si hanno notizie sui sistemi di catalogazione.

USL n. 3 «Carnica».

Ospedale Civile di Tolmezzo (Udine). - Non esiste biblioteca.

USL n. 6 «San Danielese».

Ospedale Civile di San Daniele del Friuli (Udine). - La biblioteca è gestita dalla segretaria del Coordinatore sanitario, il quale ne è responsabile, ed effettua:

- una registrazione annuale dell'arrivo dei fascicoli dei periodici, suddivisi per materia;

- una registrazione generale di tutti i testi;

- una registrazione delle consegne nei reparti o servizi.

Le riviste di carattere generale vengono custodite presso il Coordinamento, affinché tutti i dipendenti possano consultarle; le riviste di carattere specialistico vengono invece assegnate al servizio che le ha richieste.

USL n. 10 «del Maniaghese e dello Spilimberghese».

Stabilimento ospedaliero di Maniago (Pordenone). - Le uniche notizie che si hanno sulla biblioteca riguardano l'esistenza di un patrimonio in periodici e volumi, riservato al personale interno della USL.

USL n. 11 «Pordenonese».

Centro di riferimento oncologico di Aviano (Pordenone). - Nel corso del 1984 sono state poste le basi per l'istituzione di una biblioteca scientifica presso il nuovo centro di riferimento oncologico della USL n. 11. Allo stato attuale è stata incaricata una bibliotecaria (laureata in sociologia) e sono stati sottoscritti gli abbonamenti a periodici specialistici oncologici. Dato appunto il suo carattere specialistico manterrà una gestione autonoma rispetto alla Biblioteca sanitaria centrale dell'USL.

USL n. 12 «del Livenza».

Ospedale civile di Sacile (Pordenone). - La biblioteca di questa USL costituisce un caso interessante in quanto, istituita nell'ottobre 1982 come biblioteca di lettura e consultazione, si prefigge lo scopo del coordinamento funzionale con le varie biblioteche comunali, assicurando così l'accesso ai cittadini residenti nel territorio della USL. È posta sotto la direzione di una Commissione nominata dal Presidente del Comitato di gestione ed è costituita da un membro del Comitato stesso e da un componente medico ed uno amministrativo. Informazioni più esaurienti si potranno avere quando verrà completata la riorganizzazione della biblioteca, ora in atto.

USL n. 8 «della Bassa Friulana».

Esistenza di due biblioteche, comunicata dall'Ufficio del Coordinatore sanitario dell'USL, presso i due stabilimenti ospedalieri di Palmanova (Udine) e Latisana (Udine). Questi ultimi non hanno risposto e pertanto non sono in grado di riassumere le caratteristiche di tali biblioteche.

Liguria.

Quando sono stata invitata dal Comitato promotore del Convegno a riferire anche sulla Liguria, ero appena arrivata a Genova e pertanto in un primo momento non me la sono sentita di esporre una situazione a me praticamente sconosciuta. Ripensandoci però, dal momento che ormai vivo e lavoro in Liguria, ho creduto utile accettare (in vista anche del mio lavoro futuro) e condurre un'indagine allo scopo di conoscere le strutture bibliotecarie delle USL liguri. Del resto ero e sono l'unico membro di USL ligure che ha aderito al Gruppo di lavoro nazionale biblioteche biomediche dell'AIB.

Nel caso della Liguria le risposte da me ottenute sono state minori rispetto a quelle del Friuli, e l'immagine che ne è derivata può essere sintetizzata nelle note che seguono:

USL n. 1 «Ventimigliese».

Non esiste una biblioteca negli ospedali di Bordighiera (Imperia) e Ventimiglia (Imperia).

USL n. 5 «Filanese».

Ospedale di Pietra Ligure (Savona). - Presso l'Ospedale di Pietra Ligure (Savona) è stata istituita una biblioteca composta da una sala di lettura e da sale di deposito. Nella biblioteca sono a disposizione numerose monografie e periodici che rappresentano un notevole patrimonio storico e culturale, classificato secondo lo schema della National Library of Medicine di Bethesda, Md, USA. Esiste un Servizio d'informazione e documentazione che garantisce il reperimento del materiale non *in loco* presso altre biblioteche, la fotocopiatura in sede, ricerche bibliografiche manuali, traduzioni e sono organizzati seminari con audiovisivi. Il personale addetto è costituito da due persone, una con laurea in discipline scientifiche, ed una appartenente alla carriera esecutiva. È stata curata l'edizione di un catalogo a stampa dei periodici (per materia e in ordine alfabetico di titolo) ed un elenco delle monografie.

USL n. 11 - GE 2.

Ospedale civile di Sampierdarena (Genova). - Non esiste una biblioteca, nonostante le pluriennali richieste. Alcune riviste arrivano direttamente ai reparti.

USL n. 13 - GE 4.

Ospedale civile «San Martino» di Genova. - Per ciò che riguarda la situazione a Genova, bisogna premettere che in città, dislocati su un'area piuttosto ristretta, esistono una Facoltà di Medicina e Chirurgia, un Istituto specializzato per l'infanzia e

un Istituto per lo studio, la diagnosi e la cura dei tumori, i quali, tutti esterni alle USL e quindi non analizzati nella mia indagine, sono dotati di biblioteche in attività da diversi anni, che richiamano la maggior parte dell'utenza potenziale, comportando in tal modo, a mio avviso, una scarsa sensibilità degli amministratori delle USL nei confronti delle proprie biblioteche. Le conseguenze sulla Biblioteca medica, nella quale mi trovo ora ad operare, sono state sia un decadimento strutturale, con trasferimento da locali sufficientemente idonei ad altri assolutamente non adatti, sia una demotivazione del personale e dell'utenza. Non si sono quindi sviluppate quelle iniziative, come i contatti con altre biblioteche e i servizi di documentazione e informazione, coincidenti con l'immagine di una biblioteca scientifica finalizzata all'aggiornamento del personale. Devo comunque aggiungere che negli ultimi tempi è sorto un maggior interesse per la biblioteca, che molto probabilmente nei prossimi mesi verrà spostata in locali più idonei e spaziosi.

USL n. 14 - GE 5.

Non esistendo in questa USL alcuna struttura ospedaliera, non esiste una biblioteca.

USL n. 16 «Genova-Levante».

Ospedale Civile di Nervi (Genova). - Nella zona del Levante la prima biblioteca individuata è quella situata presso l'Ospedale civile di Nervi. È una biblioteca costituita da materiale librario di carattere biomedico generale, aperta solamente al personale della USL e affidata *part-time* ad una persona. Non si hanno altre notizie.

USL n. 18 «Tigullio Orientale».

Esistono due ospedali, a Chiavari (Genova) e a Lavagna (Genova), che però sono entrambi sprovvisti di biblioteca.

USL n. 19 «Spezzino».

Al momento i volumi e i periodici posseduti dalle strutture ospedaliere esistenti nella USL (La Spezia Centro, Felettino e Levante) non sono tenuti in modo sistematico e razionale, ma spesso l'organizzazione del materiale è affidata all'intraprendenza dei singoli primari. Bisogna comunque segnalare l'esistenza di un programma che il Comitato di gestione ed il corpo sanitario ospedaliero hanno approntato, nel quale viene segnalata l'esigenza della realizzazione di una biblioteca scientifica, con possibilità di pubblica consultazione, avendo individuato a tale proposito già i locali. Nella realizzazione del progetto, verranno coinvolti gli enti locali e una banca.

USL n. 20 «Val di Magra».

Ospedale «S. Bartolomeo» di Sarzana (La Spezia).
- Le notizie su questa biblioteca riguardano solamente l'esistenza di una raccolta di volumi e di periodici di medicina generale e specialistica. È infatti situata presso la Divisione di medicina.

Conclusioni

Da quello che si può dedurre dai dati da me ottenuti, precisato che comunque non c'è stato in nessun caso un contatto verbale, che probabilmente sarebbe servito ad ottenere maggiori informazioni, si delinea una situazione tutto sommato di evoluzione e riqualificazione, all'interno delle USL, del ruolo che è chiamata a svolgere la biblioteca medica, fatto che sembra essere dovuto ad una maggiore presa di

posizione dei sanitari e delle amministrazioni, ma soprattutto da parte dei bibliotecari che sentono viva l'esigenza di creare efficienti centri d'informazione. A dire il vero, quest'aria si respira soprattutto in Friuli, dove le strutture bibliotecarie sono più funzionanti e dove ci sono programmi precisi di riorganizzazione. Anche in Liguria comunque, organizzando un programma di coinvolgimento, d'informazione e di riorganizzazione che permetta una migliore gestione, penso sarà possibile ottenere alcuni risultati, dal momento che da parte dei sanitari è sentita sempre più l'esigenza di avere biblioteche nelle quali, oltre alla cortesia, possano trovare tutta l'assistenza loro necessaria.

Per quanto riguarda Genova, credo saranno opportuni contatti tra l'Ospedale e l'Università, al fine di una gestione combinata delle biblioteche biomediche dei due enti, per garantire il loro migliore funzionamento.

BIBLIOTECHE BIOMEDICHE IN TRENTINO-ALTO ADIGE: SITUAZIONE E PROSPETTIVE

A. SITTONI

Biblioteca, USL C5, Comprensorio Valle dell'Adige, Trento

La Regione Trentino Alto Adige è formata da due Province autonome, quelle di Trento e di Bolzano, che hanno, per alcuni settori, normative molto diverse all'interno dello statuto di autonomia, differenze che si osservano anche nel campo dei beni librari e delle biblioteche, e quindi di conseguenza anche la situazione e la storia delle biblioteche presentano differenze non trascurabili. Per ciò che riguarda il settore della sanità è anche da rilevare che, non essendovi nella Regione una facoltà di medicina né grosse ditte farmaceutiche, le biblioteche biomediche sono essenzialmente biblioteche ospedaliere, legate alla storia di queste istituzioni e pure gli utenti sono per la maggior parte ospedalieri. Con la riforma sanitaria si è cercato di migliorare i rapporti con gli utenti delle biblioteche biomediche e, a questo fine, nei corsi di aggiornamento per i medici della guardia medica organizzati a Trento, sono state incluse due lezioni per presentare la biblioteca della USL e i suoi servizi. Ciò, ovviamente, non ha portato effetti immediati, anche se l'iniziativa è stata giudicata con favore e ritenuta valida.

Prima di descrivere la situazione nella regione, tenendo separate le due province, si desidera precisare il significato da dare al termine biblioteca: s'intende con esso una struttura che raccoglie un insieme di libri o altro materiale documentario, anche su supporti non cartacei, ordinati da personale specializzato in locali attrezzati a tal fine e reso accessibile per la consultazione e il prestito. Questo tipo di struttura si differenzia dalle biblioteche cosiddette «di reparto» che non sono altro che piccole collezioni di libri e riviste affidate al primario di unità operativa o al responsabile del servizio amministrativo, la cui consultazione è riservata al personale del reparto stesso. Estranei, anche se dipendenti della stessa USL, devono chiedere il permesso per accedere alla consultazione.

Passando alla descrizione delle strutture dell'Alto Adige, in provincia di Bolzano è da rilevare che solo l'USL Centro-Sud presso l'Ospedale S. Maurizio di

Bolzano ha una biblioteca con personale specializzato (due unità), orario di apertura prolungato e accesso libero. Gli altri sette ospedali inclusi nelle altre due USL, pur provvedendo all'acquisto di libri e riviste per il loro personale, hanno un'articolazione che rientra nella tipologia di biblioteca di reparto.

La Biblioteca dell'Ospedale di Bolzano ha un fondo di 6.500 volumi, di cui 2.000 rari, ordinati con un proprio schema di classificazione e 250 periodici. Dall'unificazione in un'unica sede del materiale custodito in diversi reparti, avvenuta nel 1973 (con successivi tre traslochi), la biblioteca ha visto aumentare la sua dotazione e raddoppiare il personale. Essa si presenta oggi abbastanza adeguata alle esigenze dei medici dell'USL, benché la struttura fisica (3 sale ed un corridoio) impedisca una razionale collocazione del materiale librario, che rende oltremodo difficoltosa la consultazione.

La recente Legge provinciale 7 novembre 1983, n. 41 «Per la disciplina dell'educazione permanente e del sistema di biblioteche pubbliche» e il relativo regolamento di esecuzione (Decreto del Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano, 11 luglio 1984, n. 17) promettono di incidere notevolmente sulla distribuzione delle biblioteche «settoriali o di studio», e vi è il programma di dotare ciascuna delle tre USL di una biblioteca per lo studio e la documentazione per tutti i dipendenti. Tali biblioteche dovranno avere le caratteristiche previste dalla legge per quantità di volumi, sede, attrezzature, scaffali aperti, personale preparato, orario di consultazione prolungato. Dovranno dotarsi anche di Regolamento e di Consiglio di Biblioteca.

In Trentino la situazione è più complessa: la popolazione di 440.000 abitanti, appena un pò più numerosa della limitrofa provincia di Bolzano, è distribuita in undici comprensori che coincidono con altrettante unità sanitarie locali, molto diverse fra di loro per densità di popolazione e per strutture sanitarie. La USL C5, Comprensorio Valle dell'Adige, che comprende il capoluogo Trento, ha più di 150.000

abitanti e quattro ospedali, mentre vi sono ben quattro USL, C1, C2, C7 e C11, che hanno meno di 20.000 abitanti.

Attualmente vi sono in provincia di Trento dodici ospedali in otto USL e tutte le amministrazioni procedono all'acquisto di materiale librario. Tuttavia, solo gli ospedali di Pergine Valsugana (USL C4), di Trento (USL C5) e Rovereto (USL C10) posseggono biblioteche biomediche.

A Pergine Valsugana, la biblioteca dell'ex-Ospedale psichiatrico, ospedale che una volta ricoverava ammalati da tutta la regione, è in fase di involuzione e da circa due anni non ha più un bibliotecario. Essa è abbonata a 24 periodici giuridico-amministrativi e 162 sanitari, con prevalenza di titoli di argomento psichiatrico e psicologico e acquista annualmente un centinaio di libri, che si aggiungono al fondo di 1.500 volumi in dotazione.

Presso l'Ospedale di Rovereto la biblioteca (aperta soltanto quattro ore la settimana), pur non essendo gestita da personale specializzato, è da considerarsi in espansione. Infatti nel 1984 i periodici in abbonamento sono stati 142, con il programma di aggiungere altri 23 titoli nel 1985.

La Biblioteca medica dell'USL C5 è al servizio di quattro ospedali e di tutte le altre strutture amministrative e sanitarie del comprensorio. Ha soltanto due persone addette alla biblioteca per il trattamento di 304 titoli di periodici correnti e circa 400 volumi e una apertura al pubblico di 12 ore al giorno. È l'unica biblioteca (a scaffali aperti) con i volumi classificati secondo lo schema della «National Library of Medicine». Ha una sede funzionale seppur decentrata ma in fase di saturazione, per cui non ha la possibilità di collocare i 3.000 volumi, soprattutto di psicologia e i 50 titoli di periodici dell'ex Consorzio di Salute Mentale e i circa 1.500 volumi dell'ex Cassa Mutua Provinciale di Malattia.

Le altre unità sanitarie locali della provincia hanno una media di 15 abbonamenti a periodici e acquistano una decina di libri l'anno.

A parte sono da considerare le biblioteche delle due scuole per infermieri professionali esistenti in provincia che attingono fondi da un proprio capitolo di bilancio. Dette biblioteche hanno ciascuna 12 abbonamenti a periodici e acquistano un centinaio di libri l'anno. Non sono aperte al pubblico, ma a disposizione solo degli allievi delle scuole.

Nella regione nessuna delle biblioteche biomediche è automatizzata o collegata con basi di dati. Vi è il programma di collegare in futuro la biblioteca dell'USL C5 con il *Catalogo bibliografico trentino*.

Per mettere in risalto le difficoltà che incontra lo sviluppo delle biblioteche biomediche nelle strutture sanitarie pubbliche, ritengo interessante delinearne la storia in provincia di Trento.

Al tempo della promulgazione della legge di riforma ospedaliera, Legge 12 febbraio 1968, n. 132, e del successivo DPR 27 marzo 1969, n. 128, non vi era alcuna biblioteca negli ospedali trentini. Questi ac-

quistavano poche riviste o libri, soprattutto amministrativi; sporadicamente ricevevano in dono dalle ditte farmaceutiche volumi che venivano conservati negli studi dei vari reparti.

L'istituzione nel 1970 della biblioteca tra gli uffici della Direzione sanitaria del nuovo Ospedale di Trento ebbe un consenso «contrastato». Tuttavia, molto lentamente, essa riuscì a dotarsi di materiale periodico, oltre che librario, e a consolidarsi sotto la responsabilità di un bibliotecario laureato. Ciò avvenne in particolare dopo l'approvazione del regolamento, deliberato dal Consiglio di amministrazione degli Istituti Ospedalieri di Trento nel 1974, e compilato dopo un'indagine espletata tra vari enti ospedalieri e dietro i suggerimenti della locale sezione dell'AIB. Nel suo articolato veniva stabilito tra l'altro che la biblioteca fosse unica per tutto l'ente, strutturata in quattro ospedali.

La legislazione provinciale sulle biblioteche, emanata nel 1977, non coinvolse la biblioteca dell'Ospedale, che restò nella sfera di controllo dell'Assessorato provinciale alla sanità, in seguito ad un accordo preso tra gli assessorati interessati.

La legge di Riforma sanitaria, Legge 23 dicembre 1978, n. 833 non menzionava la biblioteca fra le strutture del Servizio Sanitario Nazionale e neppure le successive leggi regionali e provinciali individuavano la biblioteca tra i servizi delle USL. Il legislatore ritenne forse sufficiente il riferimento alle strutture individuate per gli ospedali nel DPR 27 marzo 1969, n. 128, mentre il confluire nelle unità sanitarie locali di più enti che acquistavano documentazione non mise in giusta evidenza il «problema» biblioteca.

Successive pressioni fecero avvertire l'opportunità di inserire nello «schema di bilancio piano dei conti» delle Unità Sanitarie Locali, emanato dalla Giunta provinciale, anche la voce «abbonamenti a riviste e pubblicazioni», voce abbastanza scorretta, che tuttavia assicurò la sopravvivenza della biblioteca dell'Ospedale di Trento e la successiva espansione degli acquisti in tutte le USL.

Il primo accordo nazionale di lavoro per il personale del comparto della Sanità (DPR 25 giugno 1983, n. 348) all'art. 19 destinava finanziamenti per l'acquisto di «testi, riviste tecniche e altro materiale bibliografico» da mettere a disposizione del personale del Servizio Sanitario Nazionale, senza tuttavia preoccuparsi di dare indicazioni su dove e come dovesse essere conservato questo patrimonio librario.

Tornando alla normativa locale, con atto datato 8 agosto 1983, il Comitato di gestione dell'USL C5 deliberava il «Regolamento dei servizi» formato da più di 100 pagine, ma tra i tanti servizi previsti non vi è quello della biblioteca, nonostante questa esista da anni, abbia due operatori ed un capitolo di spesa nel bilancio della USL.

È intuibile quindi che la mancanza di un riconoscimento formale del ruolo della biblioteca nell'articolazione delle strutture del Servizio Sanitario Nazionale

renda difficile e precaria la sua funzione. Non sempre gli operatori hanno il potere di indurre le amministrazioni sanitarie a fare investimenti sufficienti ai loro bisogni di informazione in un settore quale quello medico, che vede diventare rapidamente obsolete le sue conoscenze.

Con il consenso delle colleghe della biblioteca dell'Ospedale di Bolzano, si ritiene di dover suggerire alcuni interventi opportuni per migliorare il funzionamento del servizio biblioteca delle USL in termini di razionalizzazione e di maggior utilizzazione delle risorse finanziarie, da attuarsi a livello nazionale e a livello provinciale o regionale.

In campo nazionale è indispensabile un intervento normativo del Ministero della Sanità, che prescriva l'esistenza di biblioteche biomediche in ogni unità sanitaria sufficientemente grande. Un altro decreto dovrebbe includere la figura del bibliotecario tra i ruoli tecnici del personale delle USL (*cfr.* DPR 20 dicembre 1979, n. 761).

A livello locale è necessario, dopo aver provveduto alla formalizzazione delle biblioteche nelle USL, garantire ai lettori il libero accesso alle biblioteche (orari opportuni, prestito, ecc.) dando attuazione alle leggi regionali e provinciali sulla materia anche nel settore di quelle biomediche; in particolare, sarebbe opportuna una collaborazione ufficiale tra le due province della Regione Trentino-Alto Adige per poter usufruire della letteratura medica in lingua tedesca, che è in dotazione agli ospedali alto-atesini.

Per concludere, si ritiene di poter affermare che con pochi incisivi provvedimenti, tra cui anche quello del riconoscimento giuridico della professionalità del bibliotecario, si potrebbe migliorare il sistema informativo delle biblioteche biomediche senza impegni di spesa crescenti.

Si spera pertanto che i problemi qui evidenziati e le soluzioni proposte possano essere recepiti dalle autorità competenti per quella razionalizzazione degli interventi da molte parti auspicata.